

Audizione della Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica, sulla gestione e la messa in sicurezza dei rifiuti nucleari sul territorio nazionale – Roma 3 ottobre 2018.

Premessa

Come noto il Piemonte è l'unica regione italiana in cui sono presenti tutti gli impianti del ciclo del nucleare – la centrale nucleare “E.Fermi” di Trino (VC), l'impianto di riprocessamento del combustibile “Eurex” ed il deposito di combustibile irraggiato “Avogadro” di Saluggia (VC), lo stabilimento per la produzione del combustibile nucleare Fabbricazioni Nucleari di Bosco Marengo (AL) - e possiede circa l' 80% dei rifiuti radioattivi nazionali (in termini di “attività”) allo stato solido e liquido ed elementi di combustibile irraggiato.

In particolare nell'impianto Eurex di Saluggia sono stoccati circa 230 m³ di rifiuti liquidi radioattivi, di cui circa 113 ad alta attività, che rappresentano unanimemente la situazione più complessa e delicata da gestire dell'intero programma nazionale di disattivazione.

Nel corso degli ultimi anni le Amministrazioni locali e centrali hanno profuso notevoli sforzi per incrementare il livello di sicurezza dei siti e giungere alla disattivazione degli impianti del ciclo del nucleare ancora presenti sul territorio piemontese.

Con la legge regionale 5/2010 “*Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti.*”, la Regione Piemonte ha stabilito le modalità con cui esercita le competenze che le sono attribuite dalla normativa nazionale – il d.lgs 230/95 – ed ha introdotto strumenti per assicurare un'attività permanente di analisi, controllo e informazione sugli esiti residuali del nucleare sul territorio, sui trasporti nucleari e sull'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti.

In particolare la legge regionale e le sue delibere attuative garantiscono che le attività amministrative vengano svolte con la partecipazione qualificata degli enti e degli organi tecnici locali: ai procedimenti finalizzati all'espressione del parere

regionale per l'autorizzazione alla disattivazione o alla modifica degli impianti nucleari e per il rilascio del nulla osta per l'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti partecipano, a seconda delle tematiche trattate, oltre a tutte le componenti regionali competenti per le specifiche matrici coinvolte, anche gli Enti e gli organi tecnici locali (Provincia, Comuni sedi degli impianti e Comuni confinanti, Enti di gestione dei parchi interessati, Arpa Piemonte e Asl). Analogamente, per l'espressione dell'intesa regionale sui piani di emergenza dei trasporti nucleari, predisposti dalle Prefetture, la Regione informa e sente tutti le Province e i Comuni interessati dal percorso. (nel caso del trasporto del combustibile piemontese in Francia sono state sentite 5 Province e 166 Comuni).

Accanto ai procedimenti amministrativi in attuazione della norma nazionale, hanno luogo i lavori del "*Tavolo tecnico nucleare*", istituito formalmente con la legge regionale 5/2010 ma attivo dal 2006 , che permettono di affrontare con tutti i soggetti tecnici interessati, specifiche problematiche, quali ad esempio, la presenza di radionuclidi artificiali nell'acqua della falda superficiale del comprensorio di Saluggia o la realizzazione delle misure di compensazione e riequilibrio ambientale relative alla centrale E.Fermi e all'impianto Cemex.

A ciò si aggiungono le attività di monitoraggio radiologico ambientale condotte da Arpa Piemonte, che, oltre alla rete nazionale e regionale della radioattività ambientale e alla rete di allerta gamma, gestisce anche tre reti locali di monitoraggio dei siti nucleari – Trino, Saluggia e Bosco Marengo - con programmi di monitoraggio ordinari e straordinari e attività di controllo sugli impianti, in collaborazione con l'Ispra.

Attraverso la periodica convocazioni delle riunioni del "*Tavolo della Trasparenza nucleare*", istituito formalmente dalla legge regionale 5/2010 ma già attivo a partire dall'anno 2000, a tutti i soggetti interessati - tra i quali si annoverano le associazioni degli enti locali, le associazioni di tutela ambientale e le organizzazioni sindacali - vengono illustrati i programmi e lo stato di avanzamento degli iter autorizzativi e delle attività di cantiere effettuate sui siti nucleari, compresi

i trasporti, e i risultati delle attività di controllo e di monitoraggio radiologico ambientale.

Inoltre, delle azioni condotte dalla Regione e dei risultati delle attività di monitoraggio radiologico ambientale e dei controlli viene data costantemente comunicazione sui rispettivi siti internet istituzionali (<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/simin/index.htm> e <http://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/radioattivita>).

Le questioni aperte

La partecipazione ai procedimenti amministrativi e al “tavolo tecnico nucleare”, la costante informazione e la capillare attività di controllo dell’Arpa hanno permesso nel corso degli anni di superare le resistenze alla realizzazione sui siti nucleari di impianti e infrastrutture funzionali alla disattivazione - in particolare la costruzione dei depositi provvisori per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi – e di ottenere un indubbio incremento delle condizioni di sicurezza.

Si citano, ad esempio la realizzazione del nuovo parco serbatoi, del nuovo sistema di approvvigionamento idrico e del deposito “D2” all’Eurex di Saluggia, l’avvio delle attività di disattivazione della centrale E.Fermi di Trino e il quasi completamento della disattivazione della FN di Bosco Marengo.

In questo quadro, purtroppo, c’è da registrare attualmente un deciso rallentamento delle attività, come questa Amministrazione ha già avuto modo di comunicare ai Ministri competenti, Sergio Costa e Luigi Di Maio, con lettera del 30 agosto 2018.

Le operazioni di trasferimento del combustibile irraggiato italiano in Francia, al fine del loro ritrattamento, sono interrotte dal 2015 e, pertanto, nella piscina di stoccaggio del Deposito Avogadro di Saluggia (VC) continuano a rimanere 64 elementi di combustibile. La piscina, ancorché siano state fatte tutte le verifiche sulle condizioni di sicurezza del caso, rimane una struttura realizzata negli anni ‘70 e, se non verranno ripresi i trasporti, sarà necessario ripensare alle modalità di stoccaggio del combustibile irraggiato e non si potranno avviare le attività di disattivazione dell’intero impianto.

Dall'ottobre 2017 **il cantiere per la costruzione dell'impianto Cemex** per la cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi stoccati nell'Eurex di Saluggia è **fermo** a causa della rescissione del contratto per gravi inadempienze. Allo stato attuale sono state realizzate solo una parte delle opere civili e il nuovo cronoprogramma per la realizzazione dell'impianto, a causa di tutte le attività necessarie, prevede il completamento delle opere nel 2023. E' evidente che un ritardo sui tempi di realizzazione del Cemex comporta, anche in questo caso, una dilazione del completamento della disattivazione dell'intero impianto Eurex, che nel "Piano Globale di disattivazione" era prevista al 2030.

Anche la tematica del **ritardo della realizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi** riverbera sul processo di messa in sicurezza e disattivazione degli impianti e sulla gestione dei rifiuti radioattivi.

La finalità delle operazioni di messa in sicurezza è infatti il raggiungimento del "prato verde" con il recupero e ripristino dei siti privi del vincolo radiologico. Tuttavia, in assenza del Deposito Nazionale, è previsto che allo stato attuale per i siti si raggiunga solamente lo stato di "brown field" che prevede che tutti i rifiuti radioattivi già presenti e quelli prodotti nelle operazioni di disattivazione permangano presso gli impianti, in depositi temporanei.

La Regione Piemonte ha sempre condiviso la realizzazione sui siti nucleari di azioni e di infrastrutture temporanee, per incrementare la sicurezza, ribadendo tuttavia che tali siti non sono idonei come sede di deposito di stoccaggio definitivo e pertanto l'obiettivo finale dovrà essere il "prato verde".

La continua incertezza sui tempi di disponibilità del Deposito Nazionale rende ogni giorno più forte la convinzione, da parte delle popolazioni interessate, che tali strutture temporanee divengano, di fatto, definitive e questo comporta anche la sempre più crescente difficoltà delle amministrazioni coinvolte a sostenere la necessità di procedere comunque con le operazioni di disattivazione e di messa in sicurezza.

In mancanza del Deposito Nazionale inoltre le passività ambientali causate dalla presenza degli impianti nucleari, **compresi i depositi di stoccaggio dei rifiuti radioattivi di origine industriale e medicale**, sono moltiplicate sul territorio nazionale invece che concentrate in un unico sito, con tutti gli svantaggi e l'aumento dei costi che una gestione non centralizzata comporta.

A ciò si aggiunga la problematica dell'individuazione dei siti per lo stoccaggio dei materiali radioattivi attualmente custoditi in Francia e Inghilterra, che dovranno rientrare in Italia e non potranno trovare ricovero nel sito nazionale.

Infine, nel corso del "Tavolo della Trasparenza nucleare" del marzo scorso è stato comunicato che anche l'interruzione dei trasferimenti del combustibile in Francia è strettamente connessa alla vicenda del Deposito Nazionale : in assenza di evidenti segnali da parte dell'Italia di un avanzamento delle procedure per l'individuazione del sito e la costruzione del Deposito – e della conseguente possibilità da parte dell'Italia di riprendere dalla Francia i rifiuti nucleari derivanti dal ritrattamento – lo Stato francese nega l'autorizzazione al trasporto.

Per tutte queste motivazioni la Regione Piemonte ha più volte evidenziato l'assoluta necessità che quanto prima venga pubblicata la Carta Nazionale delle Aree potenzialmente idonee (CNAPI) e si riavvii il percorso finalizzato alla costruzione del Deposito Nazionale, fornendo così un segnale positivo alle amministrazioni interessate dalla presenza degli attuali siti nucleari e al Governo francese.

Per quanto attiene agli **aspetti regolamentari e legislativi**, si segnalano i notevoli ritardi dell'emanazione del decreto di recepimento della Direttiva 2013/59/Euratom *"che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti,"* che lo Stato italiano avrebbe dovuto recepire entro il 6 febbraio 2018 e dell'approvazione del *"Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi"*, che ha avuto il parere positivo della commissione VIA – VAS ed

attualmente è alla firma dei Ministri e che il Governo avrebbe dovuto trasmettere alla Commissione Europea il 23 agosto 2015.

Merita infine un cenno la questione delle **risorse economiche per le attività di monitoraggio radiologico ambientale e di controllo.**

E' del tutto evidente infatti che per giungere alla condizione di "brown field" prima e di "green field" successivamente, i siti stanno diventando – e lo diventeranno sempre più in futuro - dei cantieri interessati da una molteplicità di attività.

Tali attività, vuoi per la loro intrinseca delicatezza – la solidificazione dei rifiuti liquidi altamente radioattivi presso l'Eurex di Saluggia e il trattamento delle resine esauste o la disattivazione del reattore della centrale di Trino – vuoi per il possibile impatto sull'opinione pubblica – l'allontanamento dagli impianti di ingenti quantità di materiali metallici o cementizi – necessitano di essere costantemente seguite attraverso controlli interni, di competenza dell'ISIN, e monitoraggi radiologici ambientali, a cura dell'Arpa.

Al proposito si evidenzia che l'Arpa Piemonte a partire dal 2005, in virtù del protocollo operativo stipulato con l'Ispra (ora ISIN), ha effettuato in più occasioni attività di controllo, senza riceverne compensi.

I controlli e monitoraggi, che si sono andati ad intensificare nel corso degli anni, rappresentano per questa Amministrazione e per l'Arpa Piemonte **un onere economico via via crescente, che non è mai stato riconosciuto dal Governo nonostante ripetuti solleciti e per il quale si resta tutt'ora in attesa di un riscontro positivo.**